

**LE NUOVE FRONTIERE DEL SISTEMA SANITARIO EUROPEO**  
**L'applicazione della Direttiva UE 2011/24 sui diritti dei pazienti all'assistenza transfrontaliera**  
**nella medicina tradizionale e in quella termale**

**19 OTTOBRE 2013 al Palazzo delle Terme di Levico**

L'applicazione della direttiva europea sulla libera circolazione dei pazienti in Europa richiede, non solo ai sistemi sanitari strettamente intesi, una capacità di crescita qualitativa, organizzativa, di cooperazione a cui forse non siamo ancora completamente attrezzati. Il termalismo terapeutico realizza infatti sinergie tra profili sanitari e programmazione/ricettività turistica, saldando un binomio sanità/turismo evidenziato e supportato a livello comunitario come abbiamo più volte evidenziato.

La diversità poi del rapporto esistente tra servizi sanitari e cure termali in Europa richiede un'ulteriore sforzo di fantasia ma soprattutto un grande lavoro per costruire un linguaggio comune in merito alla validità delle cure offerte e certificate, al riconoscimento delle prestazioni garantite dai sistemi sanitari nazionali, alle professionalità coinvolte.

Ecco, a mio parere, gli ambiti di lavoro e di approfondimento richiesti per una proficua applicazione della direttiva:

- 1) la qualità delle terapie termali, validate scientificamente, tutelando la risorsa termale attraverso strumenti adeguati (certificazione di qualità, brevetto, ...)
- 2) le informazioni adeguate e obbligatorie da offrire ai pazienti attraverso i punti di contatto nazionali. Come saranno organizzate tali strutture? Da chi? Che rapporto avranno fra di loro? Quali professionalità verranno impiegate? Quali soggetti istituzionali e sociali coinvolti? Quanti saranno? ... Ci sarà un collegamento europeo fra i punti di contatto nazionali?
- 3) quali e quanti sistemi sanitari nazionali garantiscono la cura termale fra le prestazioni offerte? Il rapporto tra i Livelli Essenziali di Assistenza e il termalismo terapeutico è di vitale importanza!
- 4) quale professionista viene coinvolto nella cura termale? E' questo un tema di vitale importanza perché diversa è la situazione nei paesi europei. In Italia va fatta una ulteriore riflessione su l'operatore di assistenza termale. Va fatto un bilancio sull'esperienza effettuata, sulla necessità di una figura sanitaria qualificata, anche confrontandosi con altre esperienze europee.
- 5) gli standard e orientamenti di qualità e sicurezza garantiti dallo Stato membro: aggiornamento della carta dei servizi, cartella clinica, consenso informato.
- 6) la cooperazione transfrontaliera che va rafforzata attraverso convenzioni, protocolli, o meglio ancora utilizzando la realizzazione del Gect-gruppi europei di cooperazione territoriale come previsto dalla legislazione comunitaria e già recepita dallo stato italiano.

Altre questioni, come quella finanziaria, sono delicate ma quelle sottolineate sono di vitale importanza per il settore termale. Anche chiedere al nostro paese una adeguata rappresentanza nel Comitato che affianca la Commissione è utile per un monitoraggio efficace sulla applicazione della direttiva. Italia se ci sei ...

La mobilità interpella l'organizzazione dei sistemi sanitari nazionali: meno autoreferenzialità, più

efficienza e più flessibilità.

La libertà dei pazienti è strettamente collegata alla libertà di stabilimento e di erogazione dei servizi nel mercato interno! Ma qui ...ci vuole un altro convegno!

La direttiva è stata recepita dal Parlamento italiano il 31 luglio 2013 all'interno della legge di delegazione europea 2013 senza particolari e significative sottolineature. Il 25 ottobre è legge da applicarsi. Spero non si sottovaluti tutto il lavoro che siamo chiamati a fare per una sua corretta, efficace applicazione per il bene dei cittadini e per la virtuosità dell'intero sistema. Per il settore termale è una bella sfida.

Mi rendo conto di aver fornito soltanto un indice ( per certi aspetti non esaustivo) delle questioni aperte senza quella possibilità di confronto e di approfondimento che l'argomento merita e che la presenza avrebbe consentito. Me ne vogliate scusare.

Auguro buon lavoro! Ma anche un ringraziamento perché pochi come voi hanno seguito il mio lavoro, spesso oscuro. E in particolare, fra i pochi, Ennio Gori e Carlo Stefanelli che hanno sempre valorizzato e fatto conoscere il lavoro fatto a partire dal 2006. Un caro saluto.

Padova, 18 ottobre 2013

Iles Braghetto